



fondazione

Teatro Amilcare Ponchielli Cremona

# ROSSINI

venerdì **25 novembre**, ore 20.30 (turno A)  
domenica **27 novembre**, ore 15.30 (Turno B)

## Il Turco in Italia

di Gioachino Rossini

stagione 2016

*Handwritten signature or mark.*



# Teatro Amilcare Ponchielli Cremona

## CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

*Gianluca Galimberti, Presidente*  
*Francesco Marcotti, Vicepresidente*  
*Vito Zucchi, Anna Lazzarini,*  
*Guido Zanetti, Consiglieri*

## COLLEGIO DEI REVISORI

*Renzo Rebecchi, Presidente*  
*Luigi Foresti e Barbara Zanasi, Revisori effettivi*  
*Beatrice Allevi e*  
*Gladis Facchi, Revisori supplenti*

*Angela Cauzzi, Sovrintendente*

### FONDATORI



### SOSTENITORI

*Benemeriti*

**Vito Zucchi**



*Promotori*



*Ordinari*

**A.F.M. di Cremona (Azienda Farmaceutica Municipale) S.p.a.**  
**Autostrade Centropadane S.p.a - Banca Cremonese Credito Cooperativo**  
**Cesini Due di Cesini G. e M. S.n.c. - Euroresin CTC s.r.l. - Fantigrafica s.r.l.**  
**Farmacia dott. Carlo Bossi - Guindani Viaggi - Linea Com s.r.l.**  
**Prof.ssa Lidia Azzolini - Maglia Club s.r.l. - Nuova Oleodinamica Bonvicini s.r.l.**  
**Paolo Beltrami S.p.A. - Relevés articoli per la danza - Seri Art s.r.l.**



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo



Regione  
Lombardia



fondazione  
cariplo

# Il Turco in Italia

Opera buffa in due atti. Libretto di Felice Romani

Musica di **Gioachino Rossini**

*Personaggi ed Interpreti*

<i>Selim</i>	<b>Fabrizio Beggi</b>
<i>Donna Fiorilla</i>	<b>Paola Leoci</b>
<i>Don Geronio</i>	<b>Marco Bussi</b>
<i>Don Narciso</i>	<b>Ruzil Gatin</b>
<i>Prodocimo</i>	<b>Vittorio Prato</b>
<i>Zaida</i>	<b>Marta Leung</b>
<i>Albazar</i>	<b>Stefano Marra</b>

*direttore* **Christopher Franklin**

*regia* **Alfonso Antoniozzi**

*scene* **Monica Manganelli**

*costumi* **Mariana Fracasso**

*luci* **Nando Frigerio**

**ORCHESTRA I POMERIGGI MUSICALI**

**CORO OPERALOMBARDIA**

*maestro del coro* **Giuseppe Califano**

*collaborazione video design* **Daring House**

**(Stefano Casertano, Antonio Luca Padovani, Veronica Carli)**

*assistente alla regia* **Marco Castagnoli**

*direttore di scena* **Giacomo Benamati**

*maestro preparatore* **Michele D'Elia**

*maestro collaboratore* **Andrès Jesus Gallucci**

*maestro alle luci* **Alissa Venier**

*maestro ai sovratitoli* **Sandro Zanon**

*figuranti* **Enrico Calvi, Leonardo Fabini, Fabio Marchianò, Andrea Perin, Filippo Rovati, Mattia Stasolla**

*capo macchinista* **Mitia Ornati**

*macchinisti* **Cristina Giorgi, Maurizio Bocchiola, Fabio Giovinetti**

*capo elettricista* **Matteo Benzoni**

*elettricisti* **Tommaso Chiesa, Alessandro Magenta, Fabio Padovani**

*datore video* **Yari Meleggetti** - *capo attrezzista* **Sofia Borroni**

*attrezzista* **Sara Vailati** - *assistenza tecnica* **Antonio Cimbali, Carlo Branzoli**

*capo sarta* **Angela Toso** - *sarta* **Sabrina Caponi**

*responsabile trucco e parrucco* **Chiara Radice**

*truccatori e parrucchieri* **Federica Gioffi, Laura Scandroglio, Chiara Ravanelli**

*scene* **Laboratorio Teatro Fraschini, Pavia**

*attrezzeria* **Rancati, Milano; Laboratorio Teatro Fraschini, Pavia**

*costumi* **Arrigo, Milano; Teatro alla Scala, Milano** - *calzature* **Pedrazzoli, Milano**

*parrucche* **Audello, Torino** - *illuminotecnica* **Gemini Luci, Milano**

*trasporti* **Leccese, Brescia**

Coproduzione dei Teatri di OperaLombardia

**Le altre recite**

**Como, Teatro Sociale, 20 e 22 gennaio 2017**

# Il Turco in Italia

## di Gioachino Rossini (1792-1868)

Prima rappresentazione: *Milano, Teatro alla Scala, 14 agosto 1814*

### LA TRAMA

**Atto primo.** Siamo nei pressi di Napoli, ove il poeta Prosdocimo, in cerca di un buon soggetto, si imbatte in un gruppo di zingari. La zingara Zaida, dopo aver letto la mano a Geronio, che vuole sapere quando la sua capricciosa moglie Fiorilla metterà finalmente giudizio, narra a Prosdocimo come sia stata costretta a fuggire dall'amato principe Selim a causa della gelosia delle sue compagne. Prosdocimo la informa dell'imminente arrivo di un principe turco, che potrebbe forse intercedere per lei. Mentre entra in scena Fiorilla, che passeggia con un gruppo di amiche, giunge Selim; colpito dalla bellezza di Fiorilla, comincia subito a corteggiarla. Prosdocimo incontra Narciso, cavalier servente di Fiorilla, che teme pure lui il carattere incostante della giovane, e quindi un indignato Geronio, che gli comunica che Fiorilla ha invitato il Turco a prendere il caffè in casa sua. Prosdocimo è soddisfatto per i possibili sviluppi del suo dramma. A casa di Geronio: Fiorilla civetta con Selim quando arriva il marito, costretto a baciare la veste del principe in segno di omaggio. Selim, prima di lasciare la casa, dà appuntamento a Fiorilla in riva al mare per quella sera stessa. Geronio, dopo aver narrato gli ultimi avvenimenti ad un sempre più entusiasta Prosdocimo, ha un duro scontro con la moglie, che proclama orgogliosamente la sua libertà di prendersi tutti gli amanti che vuole. La scena si sposta quindi in riva al mare, ove Selim, che attende Fiorilla, incontra Zaida: i due si riconoscono e si abbracciano, quando giunge Fiorilla, seguita di nascosto da Narciso e Geronio; la giovane immediatamente si scontra con Zaida, mentre gli uomini tentano invano di fare da pacieri e Prosdocimo se la ride.

**Atto secondo.** All'interno di una locanda, Geronio apprende dal poeta che proprio lì sua moglie deve incontrare Selim. Il principe turco, sopraggiunto, propone a Geronio di comprargli la moglie, secondo le usanze del suo paese; al netto rifiuto seguono minacce reciproche. Partito Geronio, tocca a Fiorilla e Zaida scontrarsi con Selim, l'una offesa e l'altra addolorata per le incertezze sentimentali del principe. Prosdocimo, che è venuto a sapere che Selim intende rapire Fiorilla durante una festa mascherata, avvisa Zaida, suggerendole di presentarsi alla festa travestita da Fiorilla; consiglia poi anche Geronio di partecipare alla festa, in costume da gorilla, per sorvegliare la moglie e impedirne il rapimento. Narciso, che ha udito tutto, decide di travestirsi a sua volta da turco, per portare via con sé Fiorilla. Tutti questi travestimenti creano una serie infinita di equivoci durante la festa: Geronio, che vede due turchi e due Fiorilla, reclama a gran voce la moglie e fa la figura del pazzo; Fiorilla fugge poi con Narciso e Zaida con Selim. Tornato alla locanda, Prosdocimo, che ha appreso dallo stesso Selim della sua definitiva riconciliazione con Zaida, suggerisce allo sconsolato Geronio di dare una lezione alla moglie fingendo un divorzio. Fiorilla riceve quindi una lettera di ripudio dal marito, che le impone di tornare a

Sorrento dalla sua famiglia; prepara quindi le sue cose e, addolorata, abbandona la casa. Tutto è pronto per il finale lieto: ed è come sempre Prosdocimo, che ha ormai tutti gli elementi per il suo dramma buffo, a fungere da motore degli avvenimenti. Narra il sincero pentimento di Fiorilla a Geronio, che dal canto suo non vedeva l'ora di riabbracciarla e di accoglierla di nuovo con sé; la coppia riconciliata saluta Selim e Zaida, che si imbarcano per far ritorno alla loro terra.

## ***Ho da fare un dramma buffo, e non trovo l'argomento!***

Un Rossini poco più che ventenne era nel pieno dei suoi primi successi quando, nel 1813 (in maggio), trionfa con *L'italiana in Algeri*, in quella Venezia che già lo aveva accolto quattro anni prima con la sua primissima opera, *La cambiale di matrimonio*. E già qui troviamo quegli stessi argomenti che poi sono le spezie bastanti al dramma buffo de *Il Turco in Italia*: l'esotico della 'turcheria', e gli affanni e le fatiche (immancabilmente esilaranti) del matrimonio. Quando poi in aprile anche Milano acclama il rifacimento dell'*Italiana*, Rossini riceve la commissione di un'opera buffa dall'impresa della Scala, per l'autunno seguente. Il librettista della Scala è in quegli anni un giovane poeta, allora alle prime armi; quel Felice Romani che poi diverrà librettista celebre (a lui dovremo sia la *Norma* di Bellini che *L'elisir d'amore* di Donizetti). Non solo, il tempo che Rossini ha a disposizione è ben poco in effetti, persino per un compositore come lui abituato a lavorare con gran celerità. L'argomento turco par così un 'buon ripiego'. Sfortuna vuole che non penserà altrettanto il pubblico meneghino, leggendo l'opera – di concerto coi critici – come riciclo dell'*Italiana*, e ne rimarrà piccato. Il *Turco*, dopo solo tredici repliche, cade dalle scene e – eccezion fatta per una breve ripresa nel '21 – l'opera dovrà attendere più di cent'anni per tornare in teatro. Proprio sul medesimo palco scaligero, il 16 aprile 1955 l'impresa riunirà nomi grandissimi del teatro musicale: Gianandrea Gavazzeni alla direzione, la Callas nel ruolo di Fiorilla, Franco Zeffirelli alla regia.

### *Che bel Turco! avviciniamoci.*

Si cadrebbe in un facile errore a voler leggere quest'opera (non buffa, buffissima) come banale rifacimento de *L'italiana in Algeri*. E già ebbe a precisarlo un recensore d'eccezione, ch'era in sala quell'aprile in cui il *Turco* fu ripreso, a Milano: qui si tratta non d'un ricalco, ma d'un capovolgimento. Eugenio Montale aveva ragione perché non è più un'italiana ad esser catturata in Algeria (terra da cui poi fuggirà), bensì è un turco a sbarcare in Italia, da cui si salperà alla fine, ma con rimpianto. Certo era un classico questo fascino per l'esotico, ed ha origini ben note nel teatro d'opera (a non voler risalir più addietro, si pensi anche solo a Mozart col suo *Ratto dal serraglio*, il cui pascià condivide il nome del principe rossiniano). Qui abbiamo un'italiana ben disposta però ad accettare le *avances* di Selim, doppiamente sconvenienti dacché non solo adulterine ma anche rivolte da un nobile certo galante, ma pur sempre musulmano.

### *In Italia certamente... in Turchia sicuramente... non si fa l'amor così.*

Diede scandalo in platea, la sera della prima, che Fiorilla fosse non solo pronta alla fuga col turco, ma anche avvezza (e da tempo) alla corte di Don Narciso (nome del resto che già la dice lunga sul 'galantuomo' in questione, qui inteso come 'maschera' del teatro musicale). Il personaggio di questa donna 'verace' sfigurava così appresso all'inappuntabile moralità dell'altra italiana di Rossini, quell'Isabella fedele, rapita appunto in Algeri. Vero è però che già nel *Così fan tutte* mozartiano le due eroine non erano certo esempio d'immacolata virtù. E per quell'intreccio di Mozart, come sempre Montale ricorda, lo stesso pubblico scaligero era andato in visibilio (e soltanto sei anni prima).

Nel *Turco* per altro il pretesto è buono sia per la scoccata misogina, di sicura presa comica (per cui nubifragio o tempesta *meno strepito fan di due femmine, quando son rivali in amor*), sia per la critica del costume (*D'un bell'uso di Turchia*). Ma siam poi così sicuri che il disappunto rossiniano sia davvero per Selim, quando questi 'della moglie si proclama venditor', o è il bècco Don Geronio ad esser disdegnato, quando è in grado in verità solo di millantare l'abitudine tutta italiana di passar subito alle mani (minacciando che il marito *rompa il muso al compratore*)?

*Azzuffatevi, stringetevi, graffi... morsi... me la godo...*

*Che final! che finalone! Oh! Che chiasso avrò da far.*

La trama forse è un poco debole. Questo è vero (e del resto siam ben lontani dall'*Italiana* o ancor più dal *Barbiere*), ma la musica è di effetto sicuro. E pensare che per i recitativi secchi, due arie, e il Finale del secondo atto, un Rossini stretto dai tempi di consegna si era deciso ad avvalersi anche di un ignoto collaboratore. Non solo. Un'intera aria venne aggiunta di gran furia, per dar spazio al ruolo del tenore. *Tu seconda il mio disegno* compare così solo in coda al libretto, coronando la scelta del Romani di aggiungere *ex novo* il personaggio del napoletano cicisbeo. L'ordito musicale pare in certo qual senso 'funzionale' alla trama. È una musica che da subito ci sembra ben nota, ma cui per nessun motivo vorremmo mai rinunciare. Vi si ritrova e a larghe mani tutta quella gaiezza, quella furbizia, quella felicità come sempre solite nel Rossini *bon viveur*, i cui sapienti effetti (qui e là anche 'effettacci') son però irrinunciabili al lento ma inarrestabile gonfiarsi del suo *humour* musicale. Anche l'autoimprestito – che nel genio pesarese è cosa nota, e in più capolavori – è qui di molto limitato. Così è nelle occasioni più che negli spunti melodici che Rossini ci strizza l'occhio, quasi quasi ad ogni passo.

*Moglie... turco... grida... intrico... No, di meglio non si dà.*

E in verità è piuttosto evidente che Prosdocimo, commentatore della trama, sorta di co-protagonista, e in certo qual modo *alter ego* di Rossini, non è solo letterato in cerca di argomenti (*scegliev voglio per un dramma l'argomento che mi par*) ma anche 'autore in cerca di personaggi', di pirandelliana memoria. Non mi riesce però di concordare con Montale quando questi liquida il poeta come figura di poco conto, di cui l'opera potrebbe anche fare serenamente a meno. Proprio in questo bislacco 'drammaturgo della domenica' risiede invece a mio parere uno dei meriti più rilevanti de *Il Turco in Italia*. Il richiamo infatti alla vivace tradizione dell'opera buffa qui non risiede solo nella tipologia dei personaggi, o nelle più classiche occasioni da commedia (si pensi all'equivoco delle coppie, nel quintetto finale *Oh, guardate che accidente! non conosco più mia moglie!*). Piuttosto, lo si ritrova anche nel raffinato scherzo di meta-teatro con cui Rossini – per bocca di Prosdocimo – si (e ci) diverte, prendendosi gioco della 'solita trama' della farsa borghese di pieno Settecento. L'idea, geniale, piacque poco vivente l'autore ma oggi è fonte di un divertimento elegante e immediato al contempo, per cui è facile concordare con Prosdocimo-Rossini quando, col sorriso sulle labbra, ci confida una certezza: giunti al fine della farsa, poi *contento qual son io, forse il pubblico sarà*.

(Testo a cura di **Nicolò Rizzi**)



## Note musicali

### di Christopher Franklin

Come tanti titoli che fanno parte del repertorio lirico conosciuto oggi, la nascita di *Il Turco in Italia* nel 1814 non è stato un parto del tutto felice. Seguendo la grande attrazione degli europei nei primi anni dell'800 per le vicende esotiche, Gioachino Rossini aveva ottenuto un grande successo un anno prima, nel 1813, con la sua opera *L'italiana in Algeri*. Purtroppo la prima di questo *Turco*, proprio alla Scala, fu accolta freddamente soffrendo sicuramente in parte il paragone con *L'italiana in Algeri*, l'opera definita da Stendhal come "la perfezione del genere buffo".

Il fatto è che *Il Turco in Italia* è ricco di melodie freschissime e originalissime, ed infatti il bravo Rossini, avendo capito il valore di questa partitura, ha ripescato parecchio materiale musicale per riutilizzarlo in opere successive, una prassi in ogni caso molto comune in quei anni. Risentiamo la prima parte della Sinfonia di *Turco* in *Otello* un paio di anni dopo, nel 1816. Nello stesso anno (1816), una gran parte del secondo atto di *Turco* lo riscopriamo nella *Gazzetta*.

In ogni caso, la fortuna moderna di *Il Turco in Italia* nasce sicuramente negli anni '50 del '900, con una nuova produzione diretta da Gianandrea Gavazzeni, interpreti Maria Callas e Sesto Bruscantini; pochi anni dopo, nel 1955 va in scena una "prima" alla Scala per la regia di Franco Zeffirelli, sempre con Callas nel ruolo di Fiorilla.

Oggi troviamo spesso questo titolo in cartellone; trattandosi di un'opera quasi del tutto dimenticata è un piacere vederne quest'anno ben tre produzioni solo in Italia.

## Note di regia

### di Alfonso Antoniozzi

A voler ridurre all'osso la trama del *Turco in Italia* si potrebbe dire che non è nulla più dell'ennesima rielaborazione di un vecchio tema sviscerato sui palcoscenici dai tempi di Plauto: un vecchio sposato a una giovane di allegri costumi, l'amante fisso di questa, l'arrivo di un secondo amante, una bella agnizione (il secondo amante ritrova un'amante creduta morta), doppio lieto fine col ricongiungimento delle due coppie.

Grazie, arrivederci.

Ma Felice Romani, che potremmo tranquillamente chiamare "il Mogol dei suoi tempi" visto che scrisse libretti praticamente per ogni compositore della sua epoca, introduce in questo cliché abbastanza trito una variabile modernissima: la figura del "Poeta". Ai tempi d'oggi leggiamo "poeta" e pensiamo a Ungaretti, Foscolo, Leopardi, Neruda, ma nel gergo teatrale d'allora il poeta altri non era che il librettista: Romani mette dunque in scena se stesso e i travagli di un librettista cui è stata commissionata la scrittura di un dramma, buffo di cui "non trova l'argomento".

A questo punto tutta la struttura drammaturgica prende un guizzo di vitalità a parere mio mai incontrata prima in un libretto d'opera: lo spettatore è invitato ad assistere alla genesi di un libretto. Certo, qualcosa di simile era già successo in componimenti come *Le Convenienze e Inconvenienze Teatrali* di Donizetti o ne *L'impresario in Angustie* di Cimarosa, ma in queste opere ci si focalizza sulle beghe di primedonne e castrati e sui vari impedimenti di un allestimento, insomma sui pettegolezzi da camerino che tanto intrigano anche i melomani odierni, mai sulle difficoltà della scrittura e dell'immaginazione di un libretto, della costruzione di una trama.

Il nostro Poeta (si chiama Prosdocimo, ma non viene mai chiamato per nome) decide quindi di prendere spunto dalla realtà che lo circonda e raccontarla, a volte intervenendo direttamente nelle vicende di cui è testimone e tentando di alterarne teatralmente gli esiti. Chi osserva è dunque invitato ad entrare direttamente "nella testa" del librettista, e viene rimbalzato da Rossini e Romani in un gioco di specchi dove la realtà si mescola alla fantasia, l'invenzione si stempera nel vero, fino a disorientare lo spettatore e trasformarlo in una sorta di Alice nel Paese delle Meraviglie Teatrali.

Leggendo il libretto viene in mente a chiunque mastichi di teatro e di letteratura la celebre frase con cui Eduardo descrisse il suo teatro: "ho assorbito avidamente, e con pietà, la vita di tanta gente", e viene in mente anche quel senso di disorientamento che fu proprio di tutta la produzione teatrale pirandelliana: solo questo basterebbe per fare del *Turco in Italia* l'opera più "moderna" della produzione rossiniana, e forse a comprendere perché quest'opera non ebbe, all'epoca in cui fu presentata, il medesimo strabiliante successo di *Barbiere*, *Cenerentola* o *Italiana in Algeri* (di cui fu a torto considerata una "brutta copia"). Nello spettacolo che abbiamo inventato per il circuito dei Teatri Lombardi abbiamo tentato di raccontare esattamente questo, e di creare il medesimo disorientamento. Le scenografie di Monica Manganelli sono completamente virtuali, reali e irreali al medesimo tempo: statiche eppure animate, quando credi di averle afferrate sono già scomparse, sono già diventate qualcosa d'altro. Rincorrendo i pensieri, i ripensamenti,

le cancellazioni, gli stati d'animo del librettista ci consentono di affrontare serenamente e con coerenza teatrale i repentini cambi di ambientazione voluti dalla trama. I costumi di Mariana Fracasso, in omaggio ad Eduardo e al mondo che seppe portare sulla scena, ci riportano alla Napoli dell'immediato dopoguerra, quella della ricostruzione, della vita che faticosamente ricomincia e che è pronta per essere raccontata e teatralizzata, un periodo in cui l'esotico (l'arrivo del Turco, appunto, e la presenza degli zingari) era ancora percepito come tale perché non ancora filtrato dalla lente distorta del pregiudizio e nemmeno anticipato, come ai giorni nostri, da una visita su Trip Advisor e Google Maps. Per la mia parte, ho cercato di costruire un meccanismo teatrale di scatole cinesi costantemente alternato tra realtà e fantasia, tra opera e prosa, tra avanspettacolo e musical, tra cinema e varietà, un percorso in cui mi auguro lo spettatore sia disposto a perdersi, rinunciando a capire se quello che gli raccontiamo stia succedendo davvero o sia solo l'immaginazione del poeta, se quello che gli appare davanti agli occhi sia la vita di Fiorilla e Geronio o solo una commedia ben congegnata, se stia vedendo la realtà o le prove di uno spettacolo, abbandonandosi a questo caos organizzato e lasciandosi coinvolgere da quell'ottovolante teatrale che è *Il Turco In Italia* di Felice Romani e Gioachino Rossini

## Christopher Franklin

Ha iniziato lo studio del violino all'età di 6 anni. Dopo essersi diplomato in Violino e Letteratura Tedesca, ha conseguito il Master of Music in Direzione d'Orchestra presso l'Università dell'Illinois e il dottorato con Frederik Prausnitz al Peabody Conservatory of Music di Baltimora. Grazie alla Fulbright Grant, ha potuto studiare al Conservatorio di Saarbrücken in Germania. Si è poi perfezionato con Seiji Ozawa e Gustav Meier presso il Tanglewood Music Festival e con Charles Bruck presso la Pierre Monteux School for Conductors. Vincitore del Concorso Internazionale Gino Marinuzzi, è stato assistente di Gianluigi Gelmetti al Teatro dell'Opera di Roma, al Teatro alla Scala di Milano, al Covent Garden, alla Fenice, con i Münchener Philharmoniker ed in altri teatri. Come vincitore del Concorso Internazionale per Direttori d'Orchestra Toti dal Monte "La Bottega" presso il Teatro Comunale di Treviso, è stato direttore residente, nonché assistente di Peter Maag. Ha inoltre vinto il prestigioso Premio "Franco Ferrara" presso l'Accademia Musicale Chigiana di Siena.

Christopher Franklin ha diretto nei principali Teatri Lirici e Festival italiani fra cui il Teatro Regio di Torino, Maggio Musicale Fiorentino, Teatro Comunale di Bologna, Teatro San Carlo di Napoli, Verdi di Trieste, Teatro Carlo Felice di Genova, Teatro dell'Opera di Roma, Teatro Massimo di Palermo, Piccolo Teatro di Milano, Municipale di Piacenza, Comunale di Modena, Valle di Reggio Emilia, Comunale di Treviso, Teatro Pergolesi di Jesi, Rossini Opera Festival, Spontini Festival.

All'estero si è esibito presso la Alte Oper di Frankfurt, la Festspielhaus di Baden Baden, il Théâtre des Champs Élysées a Parigi, il Palau de les Arts di Valencia, la Minnesota Opera, il Bellas Artes di Città del Messico, il Wexford Festival, il Rossini Opera Festival di Wildbad, la Konzerthaus di Vienna, la Herculesaal di Monaco di Baviera, la Philharmonie di Köln, la Musikhalle di Amburgo, la Konzerthaus di Dortmund, la Cadogan Hall di Londra, il Carniaval Centre di Miami, l'International House of Music di Mosca, la Dvořák Hall di Praga.

Ugualmente attivo anche in ambito sinfonico, ha diretto la London Philharmonic Orchestra, la Royal Philharmonic Orchestra di Londra, la Sydney Symphony Orchestra, la West Australian Symphony Orchestra, la National Philharmonic of Russia, i Münchner Symphoniker, la SWR Orchester, l'Orchestra Sinfonica Nazionale RAI di Torino, la Prague Radio Symphony Orchestra, Il Teatro dell'Opera di Budapest, l'Orchestre de Chambre de Paris, l'Opera St. Etienne, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, l'Orchestre de La Monnaie a Bruxelles, l'Orchestra de la Comunitat Valenciana, l'Orchestra di Navarra, la Sinfonieorchester St. Gallen, l'Orchestra Verdi di Milano, la Philharmonique di Monte Carlo, l'Orchestra della Toscana, l'Orchestra Filarmonica dell'Arena di Verona, l'Orchestra '900 del Teatro Regio di Torino, l'Orchestra della Radio Svizzera Italiana di Lugano, la Filarmonica Toscanini di Parma, l'Orchestra da Camera di Padova, la Sinfonica Siciliana di Palermo, I Pomeriggi Musicali di Milano.

Ha collaborato con solisti di fama internazionale quali, tra gli altri, Salvatore Accardo, Boris Belkin, Misha Maisky, Natalia Gutman, Bruno Giuranna, Marco Rizzi, Pietro de Maria, Enrico Pace, Ruggero Raimondi, Francisco Araiza, Ildar Abdrazakov, Dimitra

Theodossiou, Ildebrando d'Arcangelo. Assieme al tenore Juan Diego Florez, ha al suo attivo numerose tournèe all'estero presso importanti istituzioni concertistiche. Il suo repertorio spazia per diversi periodi e stili avendo diretto *Les Contes d'Hoffmann*, *Midsummer Night's Dream*, *Così fan tutte*, *Die Zauberflöte*, *Rigoletto*, *La cenerentola*, *Hamlet*, *Doubt* (prima mondiale), *Il barbiere di Siviglia*, *Le comte Ory*, *La gazzetta*, *La cambiale di matrimonio*, *Il viaggio a Reims*, *L'elisir d'amore*, *Don Pasquale*, *Attila*, *Rigoletto*, *Falstaff*, *Werther*, *Carmen*, *Gina di Cilea*, *La bohème*, *Manon Lescaut*, *Cavalleria Rusticana*, *Pagliacci*, *Death in Venice*, *Billy Budd*, *L'amour coniugale* (J.S. Mayr), *Une education manquée* (Chabrier), *Die lustige Witwe*, *La Lupa* e *Dylan Dog* (Tutino) and *Jackie O* (Daugherty).

Dirigerà concerti con Juan Diego Flórez ad Amsterdam, Budapest, al Festival di Bietedinne (Libano) a Vienna e Parigi, concerti sinfonici alla Camerata Strumentale di Prato e a S. Etienne, recital d'Ildebrando d'Arcangelo a Praga, *Cavalleria* e *Pagliacci* allo Sferisterio di Macerata.

## Alfonso Antoniozzi

Nato a Viterbo, dopo il conseguimento degli studi classici ha studiato canto con Sesto Bruscantini. Nel corso della sua carriera ha calcato i palcoscenici dei maggiori teatri al mondo, fra i quali, Teatro alla Scala, Covent Garden, Metropolitan, Wiener Staatsoper, Berliner Staatsoper, Opéra di Parigi, Lyric Opera di Chicago, Concertgebouw di Amsterdam, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, San Francisco Opera. Il suo vasto repertorio comprende tutti i grandi titoli d'opera buffa rossiniana e donizettiana, insieme a capisaldi del genere come *Falstaff* di Verdi e *Gianni Schicchi* di Puccini ed alla trilogia Mozart/Da Ponte. In tempi recenti l'artista, che il "Corriere della Sera" considera «il miglior baritono buffo italiano», ha affiancato al suo repertorio alcune felicissime incursioni nell'opera moderna, come *Candide* di Leonard Bernstein a Santa Cecilia con Jeffrey Tate, *Death in Venice* di Benjamin Britten a Genova ed a Firenze con Bruno Bartoletti, *Il cappello di paglia* di Firenze alla Scala ed a Torino con Bruno Campanella. Tra le sue molteplici interpretazioni ricordiamo *Il Turco in Italia* (Don Geronio), *Il Barbiere di Siviglia* (Don Bartolo) al Teatro alla Scala con Riccardo Chailly, *La forza del destino* (Frà Melitone) all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia con Valerij Gergiev ed alla Scala con Riccardo Muti, *Il Barbiere di Siviglia* al Metropolitan di New York con Bruno Campanella ed all'Arena di Verona con Claudio Scimone, *Il viaggio a Reims* (Don Profondo) a Genova con la regia di Dario Fo, nonché l'inaugurazione del Macerata Opera Festival al Teatro Lauro Rossi con una nuova produzione di *Les mamelles de Tirésias* di Poulenc, firmata da Pier Luigi Pizzi ed i quattro ruoli di *vilain* in *Les contes d'Hoffmann* a Palermo e Roma. Nel corso della stagione 2010-2011 ha ottenuto uno straordinario successo in campo registico con una nuova produzione di *La Traviata* al Teatro Comunale di Bologna. In seguito è tornato ad interpretare sul palcoscenico *L'elisir d'amore* all'Opernhaus di Zurigo ed alla Staatsoper di Berlino, *Il Barbiere di Siviglia* a Tel Aviv e Lima, *Amelia al ballo* (Marito) al Festival di Spoleto, *La notte di un nevrastenico* (il nevrastenico) al Teatro Verdi di Sassari. In campo registico ha ripreso la regia di *La Traviata* al Teatro Lirico di Cagliari ed ha curato due nuove produzioni: *Il tribuno* e *Der Diktator* al Festival della Valle d'Itria di Martina Franca. Ha inaugurato la stagione 2011-2012 interpretando Il marito disperato (Marchese) al San Carlo di Napoli, ed in seguito *L'elisir d'amore* (Dulcamara) alla Staatsoper di Berlino. Alfonso Antoniozzi annovera fra i suoi prossimi impegni le interpretazioni di *Gianni Schicchi* (ruolo del titolo) al Verdi di Sassari, *Il campanello dello speciale* al San Carlo di Napoli e *Il marito disperato* (Marchese) in tournée in Hong Kong sempre con il San Carlo di Napoli.

Come regista ha al suo attivo *La Traviata* alla Niki Kai Opera Foundation di Tokyo. Nel 2008 ha debuttato, come regista, al Tuscia Opera Festival in una nuova produzione di *Il Barbiere di Siviglia*. A maggio 2009 ha curato, inoltre, la regia di una nuova produzione di *Don Pasquale* al Comunale di Bologna. Ha interpretato Don Pasquale all'Opernhaus di Zurigo, *Il Barbiere di Siviglia* alla Staatsoper di Amburgo, *L'elisir d'amore* alla Staatsoper di Berlino ed a Pechino, *Tosca* (Scarpia) a Trento e Rovigo, *Napoli millionaria* di Nino Rota al Festival della Valle d'Itria, *Matilde di Shabran* al Covent Garden di Londra, *Les contes d'Hoffmann* e *Adriana Lecouvreur*

al Regio di Torino, *Il Barbiere di Siviglia* al Teatro Lirico di Cagliari, *Così fan tutte* e *Don Giovanni* al Filarmonico di Verona ed al Teatro Valli di Reggio Emilia, *La Cenerentola* al Carlo Felice di Genova e *La fille du régiment* a Savonlinna (in tournée con il Comunale di Bologna), *Così fan tutte* al Teatro Municipale di Piacenza ed all'Opera di Oviedo, *Don Pasquale* al Carlo Felice di Genova, *Così fan tutte* al Festival di Glyndebourne, *Falstaff* al Regio di Torino, *La Cenerentola* all'Opéra de Montpellier ed al Liceu di Barcelona, *L'Italiana in Algeri* all'Opernhaus di Zurigo, *Il Barbiere di Siviglia* ad Amburgo. Della sua ricca discografia si segnalano *La Bohème* (EMI), *Il signor Bruschino* e *Mare nostro* (Ricordi/Fonit Cetra), *I tre amanti* e *Don Procopio* (Bongiovanni), *Il matrimonio segreto*, *Nina, o sia la pazza per amore* e *Linda di Chamounix* (Arts Records), *Le nozze di Figaro* (Telarc), *La romanzesca* e *l'uomo nero* di Donizetti (Opera Rara). Ha preso parte a diverse produzioni del Teatro alla Scala trasmesse in televisione (*Il Turco in Italia*, *Il Barbiere di Siviglia* ed *Il cappello di paglia di Firenze*). Fra le edizioni in dvd si segnalano: *Il Barbiere di Siviglia* al Regio di Parma e *La Cenerentola* al Carlo Felice di Genova.



*fondazione*

Teatro Amilcare Ponchielli Cremona

**Info:**

Fondazione Teatro Amilcare Ponchielli Cremona  
Corso Vittorio Emanuele II, 52 - 26100 Cremona  
Segreteria 0372.022.010/011  
Fax 0372.022.099

Biglietteria 0372.022.001/002 (ore 10.30 - 13.30 e 16.30 - 19.30)

Biglietteria on-line: [www.vivaticket.it](http://www.vivaticket.it)

e-mail: [info@teatroponchielli.it](mailto:info@teatroponchielli.it)

[www.teatroponchielli.it](http://www.teatroponchielli.it)

Progetto grafico: **Testa** Consulenti & Creativi Pubblicitari

Stampa: **Fantigrafica** (Cremona)